



## UNA *CONSTITUTIONAL CONVENTION* PER IL REGNO UNITO?

di Giulia Caravale\*

‘It is time to conduct a comprehensive review so that the Union can work well in the future...The Government’s options should include whether it should examine the case for a convention to look at the future constitutional structure of the UK’. Con queste parole il rapporto *Do We Need A Constitutional Convention for the UK?*, pubblicato a fine marzo dall’*House of Commons Political and Constitutional Reform Committee*, ha avanzato l’ipotesi di introdurre una *constitutional convention* per definire il futuro assetto del Regno. L’esigenza nasce dalla necessità di dare armonia e organicità al complesso di innovazioni costituzionali che, a partire dal 1997, hanno portato a decisivi cambiamenti nel Paese, in particolare riguardo al tipo di Stato. Le riforme che hanno introdotto la *devolution* sembrano, infatti, avere avuto diverse conseguenze. In primo luogo hanno messo in moto un processo in costante evoluzione in Scozia - dove nel settembre 2014 si voterà il referendum per l’indipendenza - Galles e Irlanda del Nord. In secondo luogo hanno modificato in modo indelebile il carattere unitario del Paese. Come si legge nel rapporto: “A strong lasting democratic settlement for the UK must be built upon two principles those of devolution and union. That is to say, a broad acceptance of the role and powers of the union, allied to a respect for different but agreed forms of devolution for the nations that make up the union”. Infine, hanno dato vita ad una struttura territoriale fortemente asimmetrica, da cui resta esclusa l’Inghilterra, in cui vive l’83% della

---

\* Professore associato di diritto costituzionale italiano e comparato – “Sapienza” Università di Roma

popolazione. Se allora la *devolution* rappresenta ormai uno degli elementi caratteristici del sistema di governo britannico, prioritaria appare la rapida soluzione della *English Question*. Tale principio risulta condiviso da un canto dal *Political and Constitutional Reform Committee* il quale ha affermato: “This way, everyone in the union will see that devolution is not an expedient but a founding democratic principle to be applied to all parts of the union in the future” e ancora “The government should now, with all urgency, create a forum... for the people of England to discuss if, and how, they wish to follow in the footsteps of Scotland, Wales and Northern Ireland and access substantial devolved powers, clearly defined in statute, for their local communities”. Dall’altro dal rapporto pubblicato, sempre nel mese di marzo, dalla *McKay Commission*, nel quale è ribadita la necessità di introdurre al più presto riforme in merito alla questione inglese. La commissione ha proposto alcune modifiche alle procedure parlamentari in modo da permettere esclusivamente ai deputati eletti nelle circoscrizioni inglesi di votare le leggi relative alla sola Inghilterra (c.d. *West Lothian Question*). La soluzione della *English Question* risulta pressante anche in prospettiva del futuro assetto della Scozia, sul quale sembrano, però, permanere molte incertezze.

Non può passare inosservato che in una realtà come quella britannica, poco avvezza a ragionare in termini di Costituzione scritta, il Comitato parlamentare abbia suggerito l’idea di una convenzione attraverso cui definire non solo i rapporti tra le diverse componenti del Regno, ma anche armonizzare tutte le riforme fino ad ora approvate e, forse, prive di un disegno unitario, proporre di nuove o, addirittura, “codificare” la Costituzione.

Tuttavia tale esigenza non appare particolarmente sentita né dai cittadini del Regno, i quali appaiono maggiormente interessati alla soluzione dei problemi legati alla ripresa economica, né dal governo di coalizione, i cui equilibri interni sono apparsi, anche in questo primo quadrimestre del 2013, fortemente precari.

## VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE

### ELEZIONI SUPPLETIVE

Il **28 febbraio** si sono tenute le elezioni suppletive nel collegio di Eastleigh. Il collegio era vacante a seguito delle dimissioni del liberal democratico Chris Huhne, già ministro del governo di coalizione, dovute alla condanna a 8 mesi per aver ostruito la giustizia, avendo mentito su chi fosse al volante della sua macchina multata per eccesso di velocità. Le elezioni sono state vinte da Mike Thornton candidato liberal democratico. Al secondo posto l'*UK Independence Party* e al terzo il candidato conservatore.

Il **7 marzo**, poi, si sono tenute le elezioni suppletive nel collegio Mild-Ulster dovute alle dimissioni di Martin McGuinness all'inizio di gennaio. McGuinness ha voluto rinunciare al doppio incarico di rappresentante nell'Assemblea nord irlandese, dove peraltro ricopre anche la carica di vice primo ministro. Il *Sinn Fein* ha confermato il seggio.

### REFERENDUM NELLE FALKLANDS

L'**11 marzo** si è tenuto il referendum nelle isole Falklands, al quale ha partecipato il 92% dei cittadini aventi diritto (in tutto 1672). Essi hanno scelto di rimanere nel territorio britannico con il 98,8% dei consensi.

## PARTITI

Secondo i sondaggi di fine aprile il partito laburista si attesterebbe tra il 38 e il 40% dei consensi, i conservatori tra il 30 e il 32%, i liberal democratici tra il 9 e l'11%, l'Ukip tra l'11 e il 14%. I dati appaiono rilevanti in vista delle prossime elezioni amministrative che si terranno il 2 maggio in alcuni *councils* inglesi e gallesi.

## PARLAMENTO

### RIDEFINIZIONE DEI COLLEGI ELETTORALI

La riduzione e il ridimensionamento dei collegi elettorali, secondo quanto disposto dal *Parliamentary Voting System and Constituencies Act 2011*, è uno dei temi che ha

maggiormente diviso in questi mesi i due partiti di governo. Secondo il progetto l'Inghilterra dovrebbe perdere 31 seggi, la Scozia 7, il Galles 10 e l'Irlanda del Nord 2 e ogni *constituencies* dovrebbe essere composta da un numero compreso tra 72.810 e gli 80.473 elettori, con l'esclusione di tre collegi, quelli di *Western Isles, Shetland and Orkney* e *Isle of Wight*. La riforma è fortemente voluta dai conservatori che, secondo le proiezioni, si avvantaggerebbero della riduzione dei collegi ed è, invece, osteggiata dai *lib dems*. Anche i laburisti sono contrari e hanno accusato il partito di Cameron di "gerrymandering", vale a dire di aver ritagliato in modo artificioso i collegi elettorali per garantirsi la vittoria. Nei mesi scorsi Nick Clegg, a seguito del fallimento della riforma della Camera dei Lords, causata dall'opposizione dei conservatori, aveva annunciato il voto contrario del suo partito alla modifica delle *constituencies*. Così, a fine **gennaio** è stato introdotto alla Camera dei Lords un emendamento all'*Electoral Registration and Administration Bill*, diretto a rinviare all'ottobre 2018 la riforma dei collegi. I due partiti di governo hanno avuto indicazione dai loro *whips* di votare in modo differente: i conservatori contro, i liberal democratici a favore. Così l'emendamento è passato con 300 sì e 231 no. Cameron non aveva i numeri per ribaltare la decisione ai Comuni, dove infatti, l'emendamento è stato confermato (334 voti a favore e 292 contrari), grazie alla peculiare alleanza tra liberal democratici, laburisti, partiti minori e 4 dissidenti conservatori. Nonostante il voto che denota le difficoltà nei rapporti tra le due componenti partitiche del governo, l'esecutivo ha affermato di voler proseguire unito fino alla fine della legislatura. I commentatori politici si sono chiesti se l'episodio dovesse essere o meno considerato una sconfitta dell'esecutivo in parlamento dato che il governo di coalizione su questo, come su altri temi, non aveva una posizione comune. Così il *Constitution Unit*, che tiene conto di tutte le sconfitte dell'esecutivo alla Camera dei Lords, ha ritenuto corretto classificare questo voto negativo all'interno di una nuova categoria, denominata 'coalition split vote' (Russel).

---

### *JUSTICE AND SECURITY ACT 2013*

In questi primi mesi dell'anno è stato completato l'esame da parte dei Comuni del *Justice and Security Bill* e il disegno di legge ha ricevuto il *royal assent* il 25 **aprile** ([\*Justice and Security Act 2013\*](#)). Tre sono gli obiettivi della legge: in primo luogo trasformare in un comitato parlamentare l'*Intelligence and Security Committee* (ISC) che – istituito nel 1994 – era composto da membri delle assemblee, ma non rientrava formalmente nei comitati parlamentari. La legge attribuisce anche ulteriori funzioni di controllo all'*Intelligence Services Commissioner*. In secondo luogo, essa prevede l'estensione delle *Closed Material Procedures* (CMPs), utilizzate in alcune tipologie di processi relativi ai casi di asilo,

terrorismo e immigrazione, ai processi civili in modo da rafforzare la tutela della sicurezza nazionale. Tale procedura, infatti, consente di presentare nei processi materiale ritenuto sensibile, senza renderlo pubblico, dato che le parti sono rappresentate da uno *Special Advocate* (un *barrister* con una particolare formazione, il quale non comunica neanche al proprio cliente le informazioni sulle prove presentate) e il processo viene svolto a porte chiuse. Infine, la legge rimuove la *Norwich Pharmacal jurisdiction* nei casi in cui siano coinvolte informazioni sensibili, così come certificate dal *Secretary of State*. Si tratta di un principio di *common law* per cui nessuna informazione sensibile potrà essere usata nei casi che coinvolgano i servizi britannici e in particolare nei rapporti con gli omologhi stranieri, come la CIA.

Il disegno di legge aveva subito diversi emendamenti presso la Camera alta e il dibattito ai Comuni è stato particolarmente acceso, dato che - come evidenziato anche da Lord Neuberger, presidente della Corte suprema – il possibile incremento dei processi di fronte alle *secrets courts* rimane altamente controverso. Peraltro i tentativi di aumentare il potere decisionale dei giudici sulla materia, introdotto da un emendamento dei laburisti, è stato respinto nel successivo esame parlamentare e il 27 marzo il testo è stato approvato in via definitiva.

A commento dell'approvazione della legge Tim Hancock, direttore di *Amnesty International*, ha affermato: "This is a terrible day for British justice. After fierce lobbying by the government, peers have failed to restore even minimal amendments previously included to this deeply damaging bill. The cherished and vitally important principle that justice must be done and seen to be done has been dealt a serious blow this evening". Opinione che risulta condivisa da Clare Algar, *executive director* di *Reprieve*, il quale ha definito la legge: "a disastrous result for British justice". A suo parere il nuovo sistema non servirà a rendere il Paese più sicuro. Anche il rapporto pubblicato il **26 marzo** dal *Centre for Policy Studies* a firma del deputato conservatore Andrew Tyrie e dell'avvocato Anthony Peto con il titolo *Still neither just nor secure*, ha considerato la materia suscettibile di ulteriori, necessari miglioramenti.

---

### SUCCESSION TO THE CROWN ACT 2013

Il **25 aprile** ha ricevuto l'assenso reale il [Succession to the Crown Act 2013](#). La legge ha modificato le regole relative alla successione al trono stabilendo la parità tra uomo e donna per i figli del futuro monarca ed abrogando il divieto imposto dall'*Act of Settlement* ai sovrani inglesi di sposare un cattolico. La presentazione del *bill* aveva comportato nei mesi scorsi il coinvolgimento dei 16 paesi del Commonwealth, di cui la regina è capo di Stato, i quali hanno acconsentito alla modifica.

---

## CAMERA DEI LORDS

Un ulteriore episodio che in questi mesi ha evidenziato le tensioni presenti all'interno della coalizione, in particolare in merito alla mancata riforma della Camera dei Lords, è rappresentato dal voto avvenuto il **28 febbraio** alla Camera alta. I pari dovevano esprimersi su una mozione proposta dal liberal democratico David Steel, a cui il laburista Philip Hunt aveva apportato alcune modifiche. Mentre la proposta originaria di Steel suggeriva di sospendere la nomina di nuovi Lords fino a che non fosse stato raggiunto un accordo sulla possibilità di introdurre le dimissioni di questi, il testo finale della mozione disponeva di imporre una limitazione nelle nomine, l'introduzione di regole relative al pensionamento e la previsione di escludere dalla Camera i pari che non partecipavano alle sedute o che avevano subito condanne penali. Solo 45 pari (tra cui 31 conservatori e 11 liberal democratici) hanno seguito le indicazioni del governo di votare contro la proposta, che è quindi passata con 217 voti a favore (di cui 35 conservatori e 16 *Liberal Democrat*). Si tratta del peggiore risultato ottenuto dal governo di coalizione ai Lords e, soprattutto, la prima volta in cui, tra gli esponenti dell'esecutivo, i voti dei "ribelli" hanno superato quelli dei "fedeli" alle direttive di partito (Russel).

Il voto aveva l'obiettivo di bloccare il tentativo di Cameron di nominare nuovi pari in modo da adeguare la composizione della Camera alta al risultato delle elezioni dei Comuni.

Inoltre il **21 gennaio** il *Commons Political and Constitutional Reform Committee* ha annunciato l'apertura di un'inchiesta [\*House of Lords reform: what next?\*](#) sulle necessarie e immediate modifiche da apportare alla composizione della Camera dei Lords in considerazione del fallimento della riforma nell'agosto 2012. Il **23 aprile** il Comitato ha pubblicato i primi [\*written statements\*](#) ricevuti sul tema.

---

## DIBATTITO SULLE RIFORME

Il **9 gennaio** il vice Premier Nick Clegg è stato ascoltato dal *Constitution Committee* dei Lords per riferire in merito alla realizzazione del programma di riforme costituzionali del governo. Nonostante Clegg avesse dichiarato nel 2010 che le proposte di riforma avrebbero rappresentato "the biggest shake-up of our democracy since the 1832 Great Reform Act", molte modifiche sono state bloccate dal mancato accordo tra i due partiti di governo. Il **6 febbraio**, il vice premier è stato ascoltato in merito al medesimo tema, anche dal *liaison committee* dei Comuni. Nelle audizioni si è discusso della modifica dei collegi, della riforma della Camera dei Lords, della volontà del governo di nominare o



meno nuovi *life peers*, degli effetti dell'estensione del voto ai sedicenni nel referendum scozzese, dell'approvazione del *Succession to the Crown Bill*.

---

### MARRIAGE (SAME SEX COUPLES) BILL

Il **24 gennaio** è stato presentato ai Comuni il *Marriage (Same Sex Couples) Bill*, il disegno di legge diretto ad introdurre il matrimonio omosessuale sia con rito civile sia di fronte alle confessioni religiose che accettino di celebrarli. Nel Regno Unito il *Civil Partnership Act 2005* aveva già introdotto le unioni civili in tutto il Regno Unito, ma con differenze giuridiche rispetto al matrimonio. Si tratta di un tema su cui il partito conservatore risulta diviso, dato che molti esponenti ritengono che tale legge non sia condivisa da una parte dell'elettorato *tory*. Pertanto il partito lascerà i suoi esponenti liberi di votare, mentre i laburisti e i liberal democratici sono invece favorevoli.

Il cancelliere George Osborne, il ministro degli esteri William Hague e quello degli interni Theresa May hanno inviato un appello al partito, affermando che la maggior parte del Paese è a favore dei matrimoni omosessuali. David Cameron ha dichiarato che “we should support gay marriage not in spite of being Conservatives, but because we are Conservatives” Il disegno di legge è stato approvato ai Comuni ed è passato poi all'esame dei Lords. In considerazione della conclusione della sessione parlamentare il disegno di legge sarà oggetto della “carry over motion”, secondo il disposto dello *Standing order* 80 A. Pertanto, nella prossima sessione, l'esame del testo non dovrà ripartire dalla prima lettura.

---

### DO WE NEED A CONSTITUTIONAL CONVENTION FOR THE UK?

L'*House of Commons Political and Constitutional Reform Committee* il **28 marzo** ha pubblicato il suo rapporto [Do We Need A Constitutional Convention For the UK?](#) (HC 2012-13 371). Uno dei principali aspetti di interesse del documento è l'ipotesi di istituire una *constitutional convention* per il Regno a seguito di tutte le riforme introdotte a partire dal 1997, tra cui soprattutto quello della *devolution*. Al pari del rapporto della *McKay commission* (*cfr.* Autonomie) anche il *Political and Constitutional Reform Committee* ha giudicato prioritaria la soluzione alla questione inglese soprattutto alla luce del referendum scozzese.

## ATTIVITÀ LEGISLATIVA E CHIUSURA DELLA SESSIONE PARLAMENTARE

Il **25 aprile** si è conclusa la sessione parlamentare, in vista della nuova che sarà inaugurata l'8 maggio. 27 le leggi approvate in questi primi mesi, molte delle quali proprio in chiusura della sessione: [Trusts \(Capital and Income\) Act 2013](#), [Statute Law \(Repeals\) Act 2013](#), [Prevention of Social Housing Fraud Act 2013](#), [Disabled Persons' Parking Badges Act 2013](#), [European Union \(Croatian Accession and Irish Protocol\) Act 2013](#), [Electoral Registration and Administration Act 2013](#), [HGV Road User Levy Act 2013](#), [Mental Health \(Discrimination\) Act 2013](#), [European Union \(Approvals\) Act 2013](#), [Scrap Metal Dealers Act 2013](#), [Prisons \(Property\) Act 2013](#), [Supply and Appropriation \(Anticipation and Adjustments\) Act 2013](#), [Presumption of Death Act 2013](#), [Mobile Homes Act 2013](#), [Antarctic Act 2013](#), [Welfare Benefits Up-rating Act 2013](#), [Jobseekers \(Back to Work Schemes\) Act 2013](#), [Justice and Security Act 2013](#), [Groceries Code Adjudicator Act 2013](#), [Succession to the Crown Act 2013](#), [Partnerships \(Prosecution\) \(Scotland\) Act 2013](#), [Crime and Courts Act 2013](#), [Marine Navigation Act 2013](#), [Enterprise and Regulatory Reform Act 2013](#), [Public Service Pensions Act 2013](#), [Defamation Act 2013](#), [Growth and Infrastructure Act 2013](#).

## GOVERNO

### BILANCIO DI MID TERM

Raggiunta la metà della legislatura, il **7 gennaio** la coalizione ha pubblicato il documento [The Coalition: together in the national interest](#) in cui sono messi in evidenza i successi ottenuti dal governo e gli obiettivi fissati per il resto del mandato. Il Premier Cameron e il vice Clegg hanno ammesso di avere avuto in questi anni visioni differenti su alcune scelte politiche. Hanno, peraltro, riconosciuto che tali divisioni potranno manifestarsi ancora in futuro, dato che rientrano nella “nature of coalition”.

### COMPOSIZIONE DELL'ESECUTIVO

Il **7 gennaio** Lord Strathclyde si è dimesso da *Leader of the Lords* ed è stato sostituito nell'incarico da Lord Hill of Oareford, il quale siede alla Camera alta dal 2010. Lord Strathclyde, da anni, è uno degli esponenti di spicco del partito conservatore. Dopo



pochi giorni anche un altro esponente conservatore, Lord Marland, ha rassegnato le sue dimissioni.

---

## EUROPA

Nel quarantesimo anniversario dell'ingresso della Gran Bretagna nella CEE, il rapporto con l'Europa rappresenta uno dei punti più complessi e dibattuti e i sondaggi evidenziano la disaffezione dei cittadini britannici verso l'Unione. L'anno si è aperto con grande attesa dello “speech”, il discorso che Cameron aveva annunciato sull'Europa, ritenuto uno dei più significativi del suo mandato, e sul quale i commentatori politici avevano avanzato moltissime illazioni. Nell'attesa del discorso anche il leader laburista era intervenuto chiedendo a Cameron di chiarire le sue intenzioni, per non lasciare il Paese nell'incertezza. Dal canto suo, un gruppo di deputati conservatori aveva pubblicato un rapporto nel quale aveva chiesto di rimanere nell'Ue pur attraverso alcune “significant revisions” dei trattati.

Cameron ha tenuto il suo discorso il **23 gennaio**. Il Premier, dopo aver sottolineato il ruolo fondamentale dell'Europa per la ricostruzione del secondo dopoguerra e per la garanzia di pace, ha messo in luce come la realtà odierna e le sfide che provengono dall'economia mondiale rendevano necessario operare alcuni cambiamenti. La nuova visione dell'Europa dovrebbe, a suo parere, basarsi su 5 nuovi principi: 1) competitività: “creating a leaner, less bureaucratic Union, relentlessly focused on helping its member countries to compete”; 2) flessibilità: “We need a structure that can accommodate the diversity of its members—North, South, East, West, large, small, old and new. Some of whom are contemplating much closer economic and political integration. And many others, including Britain, who would never embrace that goal”; 3) maggior potere agli Stati membri: “power must be able to flow back to Member States, not just away from them”; 4) democratizzazione: “we need to have a bigger and more significant role for national parliaments. There is not, in my view, a single European demos. It is national parliaments, which are, and will remain, the true source of real democratic legitimacy and accountability in the EU”; 5) equità: “whatever new arrangements are enacted for the Eurozone, they must work fairly for those inside it and out”.

Pertanto il Premier ha dichiarato di voler rinegoziare e ridefinire il rapporto del Regno Unito con l'Europa e, nel caso in cui il suo partito vincessesse le prossime elezioni, si è impegnato a tenere entro il 2017 un referendum sulla permanenza nell'Unione. Egli ha sottolineato che, nell'ipotesi in cui riuscirà a rinegoziare un nuovo rapporto, si impegnerà “heart and soul” per fare rimanere il paese in Europa. “With courage and conviction I

believe we can achieve a new settlement in which Britain can be comfortable and all our countries can thrive. And when the referendum comes let me say now that if we can negotiate such an arrangement, I will campaign for it with all my heart and soul. Because I believe something very deeply. That Britain's national interest is best served in a flexible, adaptable and open European Union and that such a European Union is best with Britain in it. Over the coming weeks, months and years, I will not rest until this debate is won. For the future of my country. For the success of the European Union. And for the prosperity of our peoples for generations to come”.

---

## RAPPORTO LEVESON

Un altro aspetto di divisione tra conservatori e *lib dem* risulta essere il *Leveson report*, pubblicato nel novembre 2012, a seguito dell'inchiesta istituita dal Premier sul *tabloidgate*, i complessi rapporti tra media e politica. L'obiettivo dell'inchiesta era quello di produrre un elenco di raccomandazioni per disciplinare la stampa, preservandone la sua indipendenza, ma al contempo garantendo “higher ethical and professional standards”. Il lungo rapporto prevedeva, tra l'altro, l'istituzione per legge di “an independent self-regulatory body” libero da “any influence from industry and government”. Il rapporto, inoltre, suggeriva di inserire nella legge anche l'obbligo del governo di proteggere e garantire la libertà di stampa.

La diversa visione da parte dei due partiti di governo sulle conclusioni dell'inchiesta Leveson si riflette non solo sul fatto che i due leader hanno tenuto due distinti “government statements” in parlamento per commentare il rapporto, ma anche nella soluzione prevista per l'accoglimento delle raccomandazioni. Mentre i liberal democratici, con il sostegno dei laburisti, avevano individuato nella legge la fonte migliore per disciplinare la materia, i conservatori avevano ritenuto invece sufficiente farlo attraverso l'emanazione di una *royal charter*. Si tratta di un documento emanato dalla Corona e usato di solito per regolamentare organismi come la BBC o la *Bank of England*, documento che può essere modificato con il consenso del governo. Ma proprio tale caratteristica aveva spinto i laburisti a criticare tale soluzione che avrebbe finito per assegnare un potere eccessivo al governo senza il controllo del parlamento. Così il **18 marzo** Cameron è riuscito a trovare un accordo con i liberal democratici e i laburisti sulla riforma. Sarà istituita una autorità regolatrice indipendente, con più poteri rispetto all'attuale, attraverso una *royal charter*, nella quale, però, sarà inserita una clausola che renderà obbligatorio l'intervento del parlamento, a maggioranza di due terzi, per apportare qualsiasi modifica.

## RIFORME ECONOMICHE

Il **1 aprile** sono entrate in vigore alcune riforme del sistema di tassazione e ripartizione dei sussidi di disoccupazione che erano state approvate nel marzo dello scorso anno, al fine di raggiungere – secondo il governo – un più equo intervento dello Stato sociale. Diversa l'opinione dell'opposizione, profondamente critica sulla manovra, giudicata ingiusta. La riforma prevede anche modifiche al sistema sanitario nazionale e ai sussidi per i disabili. Comunque, nel primo trimestre del 2013 il PIL del Regno Unito ha registrato un dato favorevole per l'economia britannica vale a dire il segno positivo, dopo le due recessioni registrate negli ultimi cinque anni.

## CORONA

### *QUEEN'S CONSENT*

Come ricordato nelle precedenti cronache, all'inizio del mese di gennaio il *Cabinet Office* ha diffuso il documento [\*Queen's Or Prince's Consent\*](#), redatto dall'*Office of the Parliamentary Counsel* e pubblicato il **19 dicembre** e finora tenuto segreto, che contiene le linee guida relative alla procedura di richiesta del consenso regio sulle leggi, richiesto, per convenzione consolidata, per l'approvazione dei *bill* relativi alle prerogative regie o agli interessi delle Corona del *Duchy of Lancaster* o del *Duchy of Cornwall*. Il *Cabinet Office* ha dovuto diffondere il documento a seguito di una battaglia legale scaturita dalla richiesta, presentata nel 2011 da John Kirkhope per la sua ricerca di dottorato ai sensi del *Freedom of Information Act*. Nell'agosto scorso l'*Information Commissioner* aveva imposto la pubblicazione del testo.

Dal documento risulta evidente che in questi anni il concetto di “interests of the Crown” è stato interpretato in modo estensivo, dato che l'intervento del monarca ha riguardato una quarantina di *bills*, non tutti strettamente limitati ai settori prima indicati. Inoltre, è emersa anche una sorta di potere di “royal veto” per l'opposizione della regina, nel 1999, ad un *Private Members Bill*, il *Military Actions Against Iraq (Parliamentary Approval) Bill*, che proponeva il trasferimento dal sovrano al Parlamento della prerogativa regia di dichiarare guerra. In ossequio alla volontà di Elisabetta, i Laburisti bloccarono il disegno di legge. Molte le reazioni alla notizia e le critiche al “royal veto”, a cui Buckingham Palace ha risposto affermando che: “It is a long-established convention that the Queen is asked by Parliament to provide consent to those bills which parliament has decided

would affect crown interests...The sovereign has not refused to consent to any bill affecting crown interests unless advised to do so by ministers.

Il *Cabinet Office minister* Chloe Smith ha anche affrontato un'interrogazione parlamentare sul tema.

## CORTI

Il **21 marzo** la *UK's Supreme Court* ha tenuto, per la prima volta, un'udienza segreta, al fine di tutelare la sicurezza nazionale, in un caso relativo al programma nucleare iraniano. La sentenza finale prevederà una duplice versione, una riservata, che solo il governo potrà conoscere, e un'altra pubblica.

## AUTONOMIE

### MCKAY COMMISSION

La *Commission on the consequences of devolution for the House of Commons*, la c.d. *McKay Commission*, istituita, come commissione indipendente nel gennaio 2012, ha presentato il suo [rapporto](#) il **25 marzo**. La Commissione ha affrontato, in modo particolare, l'annosa *English Question* escludendo le alternative più radicali quali la *devolution*, il federalismo o il regionalismo. La soluzione più immediata, a parere del rapporto, potrebbe venire attraverso la soluzione della c.d. *West Lothian Question*, che consentirebbe al Parlamento di Westminster di limitare il voto sulle questioni relative all'Inghilterra ai soli deputati eletti nelle circoscrizioni inglesi. Un risultato, questo, che potrebbe essere raggiunto attraverso modifiche della procedura parlamentare. Il governo ha affermato che terrà in considerazione le conclusioni del rapporto.

### SCOZIA

A seguito dell'accordo di Edimburgo dell'ottobre 2012, la questione del referendum per l'indipendenza scozzese ha rappresentato il principale tema di dibattito di questi primi mesi del 2013, anche perché appaiono ancora moltissimi gli aspetti da definire e chiarire entro il 2014.

A metà **gennaio** il Parlamento di Westminster ha approvato il *draft Scotland Act 1998 (Modification of Schedule 5) Order 2013*, l'*order* che ha modificato l'allegato 5 della legge del 1998 e ha devoluto allo *Scottish Parliament* il potere di indire il referendum. L'*order*, su cui si era già espressa l'Assemblea di Holyrood, è stato approvato da entrambi i rami del Parlamento e sottoposto il **12 febbraio** anche all'approvazione del *Privy Council*.

L'*Electoral Commission* il **30 gennaio** ha pubblicato un rapporto [Referendum on independence for Scotland. Advice of the Electoral Commission on the proposed referendum question](#), nel quale ha proposto alcune piccole modifiche al testo del quesito referendario, richiesta che è stata accolta dal governo scozzese. Pertanto il quesito referendario è stato modificato da "Do you agree that Scotland should be an independent country?" a "Should Scotland be an independent country?". La Commissione elettorale ha anche fissato i limiti di spesa per la campagna referendaria

Il **5 febbraio**, poi, il governo scozzese ha reso noto la "road map" da seguire, in caso di vittoria del sì al referendum, per realizzare l'indipendenza nel marzo 2016. A tal fine il governo scozzese ha invitato quello britannico a iniziare fin da subito "preparatory discussions" sulla transizione, ma l'invito è stato respinto da Cameron, il quale ha affermato di non voler discutere delle future tappe prima del referendum. Intenzione di Salmon sarebbe anche quella di dotare la Scozia indipendente di una Costituzione scritta che "reflects the values of the people of Scotland". Tale dichiarazione ha scatenato il dibattito dottrinale soprattutto in merito al contenuto dei diritti sociali ed economici da introdurre nel testo.

Il **21 marzo**, poi, Alex Salmond ha presentato al Parlamento scozzese il *referendum bill* e ha annunciato che il referendum si terrà il 18 settembre 2014. Si prevede che il *bill* sarà approvato entro l'anno. Il 24 giugno 2014 rappresenta il settecentesimo anniversario della battaglia di Bannockburn, decisiva per l'indipendenza della Scozia dall'Inghilterra, ed è probabile che il governo scozzese voglia sfruttare le celebrazioni della ricorrenza per ottenere maggior consenso nel voto. Inoltre, il governo scozzese ha introdotto un altro disegno di legge per estendere l'elettorato attivo anche ai ragazzi a partire dai 16 anni.

Diversi i documenti e i rapporti pubblicati in questi mesi sul tema dell'indipendenza e sui diversi problemi ad essa collegati. Il **16 gennaio** l'*House of Commons Scottish Affairs Committee* ha redatto il rapporto [The Referendum on Separation for Scotland: Separation sbuts shipyards](#). Il comitato in questi mesi non sta esaminando solo le questioni relative alle procedure necessarie per il referendum, ma sta cercando anche di chiarire alcuni degli aspetti che risultano ancora molto incerti, vale a dire la moneta che sarà adottata, i rapporti della Scozia con l'Ue, le pensioni, l'economia, la cittadinanza e l'immigrazione, la difesa. Il rapporto pubblicato a gennaio si è interessato in particolare della difesa e dell'industria navale.

Il 12 **febbraio**, poi il governo inglese ha diffuso il documento [\*Scotland Analysis: Devolution and the implication of Scottish Independence\*](#) redatto da James Crawford e Alan Boyle sul futuro della Scozia nell'Unione. Le conclusioni dei due autori confermano quanto sostenuto in questi mesi dal governo britannico e dal presidente della Commissione Europea Barroso vale a dire che la Scozia, eventualmente indipendente, dovrà rinegoziare il rapporto con l'Unione europea e le altre organizzazioni internazionali. Secondo il documento, poi solo la Scozia sarà un nuovo Stato, mentre il resto del Regno rimarrà un "continuing state". Il vice *first minister* del governo scozzese Nicola Sturgeon ha criticato queste conclusioni affermando che: "The reality is that the status of Scotland and the rest of the U.K. following a 'yes' vote in autumn 2014 and before Scotland became independent in 2016 will be determined not by assertions of law, but by negotiation and agreement".

Inoltre, il 10 **aprile** l'*House of Lords Economic Affairs Committee* ha pubblicato il rapporto [\*The Economic Implications for the United Kingdom of Scottish Independence\*](#) nel quale ha criticato sia il governo britannico che quello scozzese per non avere ancora affrontato insieme e risolto alcuni aspetti fondamentali legati all'indipendenza, tra cui la moneta, la difesa, la ripartizione del debito pubblico, l'appartenenza all'UE, in modo da chiarirli prima del voto del 2104.

Un ulteriore rapporto dal titolo [\*Foreign policy considerations for the UK and Scotland in the event of Scotland becoming an independent country\*](#) è stato pubblicato il 23 **aprile** dal *Foreign Affairs Committee* dei Comuni, il quale ha affermato che l'indipendenza della Scozia potrebbe avere conseguenze sul peso del Regno Unito in Europa e nelle relazioni internazionali. Il governo scozzese ha criticato anche questo rapporto.

Infine, il 23 **aprile**, anche il Cancelliere dello Scacchiere George Osborne ha espresso alcune perplessità sulle conseguenze dell'indipendenza, denunciando che essa porterà "a profound economic change for both states". Di conseguenza molti sono gli aspetti economico fiscali da risolvere entro il 2014. "An independent Scottish state would need to agree a negotiated set of constraints on its economic and fiscal policies. This would require rigorous oversight of Scotland's economic and fiscal plans by both the new Scottish and the continuing UK authorities. These constraints would need to reflect the difference in the degree of exposure to fiscal risk".

Per quanto riguarda i sondaggi, quelli di gennaio affermano che il sostegno per l'indipendenza scozzese è ai livelli minimi dal 1999, anno di istituzione dell'Assemblea di Holyrood. Secondo i dati solo il 23% del campione ha risposto affermativamente al quesito "Scotland should become independent, separate from the rest of the UK", mentre il 67% degli intervistati ritiene che il Parlamento scozzese dovrebbe avere maggiori competenze. Il 21 **febbraio**, poi, alcuni studenti dell'università di Glasgow



hanno simulato un referendum sull'indipendenza coinvolgendo l'11% degli studenti e dei laureati dell'università. Il 62% del campione ha votato contro l'indipendenza.

---

## GALLES

Il **6 marzo** il governo di coalizione ha affermato che per ora non si prevedono cambiamenti radicali nell'assetto devolutivo gallese. La *Silk Commission*, nel rapporto presentato lo scorso novembre, aveva affermato che l'amministrazione gallese doveva essere dotata di maggiori poteri in materia fiscale. Rhodri Morgan nel mese di **marzo** ha operato un rimpasto nel suo governo.

---

## IRLANDA DEL NORD

All'inizio del mese di **gennaio** sono proseguiti i disordini in Irlanda del Nord provocati dalla decisione, assunta lo scorso dicembre dai consiglieri municipali di Belfast, di limitare l'esposizione dell'*Union Jack* negli edifici comunali solo ad alcuni giorni dell'anno. I partiti unionisti e quelli nazionalisti si accusano reciprocamente di aver provocato le proteste.